

LA NUOVA

Nuova Sardegna

28 Luglio 2010

I 25 ANNI DEL PREMIO

In nome di Solinas

Il ritorno nell'arcipelago della Maddalena

di Gianni Olla

Venticinque anni fa, nel maggio del 1985, nasceva il Premio Solinas, la cui base è stata per oltre 15 anni La Maddalena, buen retiro dello scrittore che, nato a Cagliari, visse poi per i suoi primi diciassette anni nell'isola. La ricorrenza dal 28 luglio al 1 di agosto.

Il tutto nell'ambito del festival «La valigia dell'attore», dedicato a Gian Maria Volontè. Entrambi, l'attore e lo sceneggiatore, cittadini onorari della Maddalena. Vale dunque la pena ricordare il lungo percorso di questo premio. Franco Solinas muore nel settembre del 1982 all'età di 55 anni. Nella

Il ricordo nei tre giorni del festival
«La valigia dell'attore»

sua città natale, Cagliari, un giornalista dell'Unità, Giuseppe Podda, che l'aveva frequentato

negli anni Cinquanta, pensa ad una sua commemorazione. Ma sarà il critico Felice Laudadio, anch'esso giornalista e poi organizzatore culturale che, nel 1984, dedicò il Festival Europa Cinema di Rimini alle sceneggiature scomparse. Il passo successivo fu quello di riportare il nome di Solinas in Sardegna. La famiglia Solinas — in particolare la figlia Francesca, attuale presidente del Premio — aderì all'iniziativa e il primo passo fu quello di organizzare un grande convegno a lui dedicato proprio nell'isola maddalenina. Vi parteciparono, tra gli altri, Francesco Rosi, Gillo Pontecorvo, Costa Gavras, Pietro Pintus, Lino Micciché. In quell'occasione fu annun-

ciata la nascita del Premio. Tra i primi premiati, nel 1986, ci furono Antonio Tabucchi e Francesca Archibugi.

Nel corso dei successivi venticinque anni, tra la difficile permanenza del premio nell'isola e trasferimenti vari (a Bologna e poi a Roma), molti nomi ormai stabilizzati nella scrittura o direttamente nella regia, provengono dai primi 15 anni della sua esistenza: Maurizio Zaccaro, Mimmo Calopresti, Leone Pompucci, Alessandro Piva, Antonio Capuano, Melania Mazzucco, Aurelio Grimaldi, Gian Luca Tavarelli, Enzo Monteleone, Francesco Bruni, Alessandro Baricco, Umberto Marino, Giuseppe Capotondi, Fulvio Wetzel, nonché la cagliaritano Antonia Iaccarino.

Tra i film realizzati sulla base delle sceneggiature premiate o segnalate si possono poi ricordare «Il ragazzo di Calabria» di Comencini, «Marrakech Express» di Salvatore, «Soldati» di Marco Risi, «Vito e gli altri» di Capuano, «Parenti serpenti» di Monicelli, «La discesa di Aclà a Fiore-stella» di Grimaldi e il recentissimo «Dieci inverni» di Valerio Mieli.

Bisogna anche ricordare che, se attualmente, anno 2010, il cinema italiano (di genere o d'autore) se la passa male, nel 1985 era in preda a convulsioni che annunciavano un passaggio di consegne industriale e mediatico: dai produttori indipendenti, sem-

La ricorrenza nell'isola no rilievo interi



Una scena di «Marrakech express» e, a sinistra, Giovanna Gravina

pre meno presenti nel mercato, ai network televisivi. Ma questo passaggio si è capito dopo, quando Mediaset e la Rai, hanno cominciato, da un lato, a creare proprie serie televisive "fanzionali" di prima serata, con propri registi e

a ha portato
ni di
zionale

proprie squadre di sceneggiatori ri-formati dalla tv; dall'altra a produrre — o co-produrre — film per lo schermo che, in molti casi, sia dal punto di vista tematico che formale, si adattavano all'estetica di massa televisiva.

A metà degli anni Ottanta, invece, la discussione sulla crisi oscillava tra la nostalgia e la discutibile presa d'atto che la famosa realtà italiana non era più leggibile e filmabile. Così il Premio — con le

centinaia di copioni annuali — permise di verificare se davvero esisteva una nuova generazione di scrittori per il cinema e quale fosse il rapporto con il mondo contemporaneo.

Grandi rivoluzioni non ce ne sono state e forse non erano neanche previste, ma certo l'esistenza di un luogo dove si potevano inviare dei copioni giudicati da professionisti del mestiere (tra i quali Franco Cristaldi), fu un'occasione imperdibile. E forse contribuì a rimettere in moto anche le periferie regionali.

Poi è arrivata l'ora dei filmmakers e del cinema digitale e la concursualità filmica ha finito per esplodere. Non a caso, il Premio Solinas è oggi un marchio che avvolge diversi settori del racconto per immagini: dal film vero e proprio — con le sceneggiature del Premio dedicato allo scrittore sardo — al documentario («Cadenas», vincitore del Concorso «Il cinema racconta il lavoro» viene appunto dal Solinas), dai seminari di sviluppo della sceneggiatura, ai «pilots» per le serie televisive, e fino al concorso specifico sulla commedia, dedicato a Leo Benvenuti. Come dire che i vecchi percorsi di formazione non esistono più e tutti si sentono autorizzati ad essere autori, anche se non sempre professionisti che vivono di cinema.

Insomma il Solinas è nato al momento giusto anche per chi non è stato premiato o non vi ha mai partecipato.